

CRONACHE PARROCCHIALI DI ALBESE CON CASSANO

Giugno 1971

Numero 6

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Domenica 6 giugno si è svolta la giornata dell'ammalato, presso la clinica S. Benedetto. Il tempo un pò inclemente forse non ha permesso una partecipazione completa dei malati, tuttavia possiamo affermare che la giornata fu piacevole per gli ammalati presenti, impegnata per quelle buone persone che hanno fatto di tutto per la buona riuscita. Un sincero ringraziamento per le Rev. Suore che tanto gentilmente ci hanno ospitato.

Agli ammalati che non sono potuti intervenire porteremo un piccolo ricordo di quella giornata.

LA SOFFERENZA COME SACRIFICIO-OBLAZIONE

L'uomo, nonostante questo crescente progresso, avrà ancora bisogno di Dio e se tenterà di soffocare questa presenza divina resterà sempre un solitario vagabondo, insoddisfatto persino di se stesso.

Dio è verità e noi non possiamo fare a meno dello splendore della sua natura.

« Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi ». (Gv., 8,32).

E' necessario allora aderire a Dio.

O rafforzando il rapporto di amicizia personale già in atto - rapporto reso possibile attraverso un continuo atto di Fede dell'Onnipotente - o cercando altre vie che restano per l'uomo come punti di aggancio per una soluzione definitiva della propria vita di fede.

Tra queste possibilità di un incontro personale con Dio c'è la sofferenza.

Situazione specifiche a riguardo ci vengono fornite abbondantemente dalla Sacra Scrittura; l'Antico Testamento presenta svariatissime condizioni di sofferenza. Gli antichi hanno conosciuto la sofferenza come sacrificio, vale a dire come penitenza per espiare sia le proprie colpe e sia quelle della comunità. Ma più che presentare la sofferenza qui come atto penitenziale individuale e comunitario, vogliamo considerarla sotto il profilo di sacrificio oblazione e sacrificio immolazione.

Il sacrificio di Cristo - immolazione cruenta per la redenzione della umanità - ha dato un valore alla sofferenza; colui che soffre è configurato a Cristo nella sua passione e nella sua morte, contribuisce alla salvezza del mondo, diventa apostolo di Cristo tra i fratelli e può quindi ripetere con S. Paolo: « Supplisco nella mia carne ciò che manca alla passione di Cristo ».

Prendere coscienza di questa grande possibilità significa per il sofferente mettersi nella luce della croce e questo atteggiamento non solo allontana dalla sofferenza ogni timore e terrore, ma rivela una combinazione nuova di accettare e vivere con gioia e coraggio la propria vita.

Ogni singola croce diventa così un valore prezioso da custodire e da offrire al Padre, nell'amore dello Spirito Santo e in unione con Cristo. Ecco quindi che la sofferenza in questa luce di redenzione e di grazia diventa un atto sacrificale libero e spontaneo, una realtà concreta che tocca le soglie dell'eternità. Per arrivare a questa so-

fferenza come sacrificio è necessario però, corrispondere ai doni dello Spirito Santo con una pienezza di fede e di disponibilità, e che si sappia guardare a Cristo abbandonato senza disgusto delle sue piaghe e dei suoi dolori.

« Io sono venuto nel mondo per essere la luce, affinché chiunque crede in me non resti nella tenebra ». E la tenebra è data non soltanto dalla mancanza di fede, ma anche da una fede maleamente sopportata che, come dicevamo all'inizio, lascia l'uomo un solitario vagabondo, insoddisfatto persino di se stesso.

« Beati gli afflitti perché saranno consolati ! ».

E per chi soffre in questo spirito di sacrificio immolazione la consolazione comincia qui, su questa terra.

Da « Incontro al sofferente ».

UN SORRISO

Un sorriso non costa nulla e produce molto. Arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dona. Non dura che un istante ma nel ricordo può essere eterno. Nessuno è così ricco da poterne fare a meno e nessuno è così povero da non meritarselo. Creatore di felicità in casa, negli affari è un sostegno: è il segno sensibile dell'amicizia profonda.

Un sorriso da riposo alla stanchezza, allo scoraggiamento, rinnova il coraggio, nella tristezza è consolazione; è l'antidoto naturale in tutte le nostre pene. Ma è un bene che non si può comprare, né prestare, né rubare, perché solo ha valore nell'istante che si dona. E se poi incontrerete talora chi l'aspettato sorriso a voi non dona, state generosi e date il vostro, perché nessuno ha tanto bisogno di sorriso come chi ad altri non sa darlo.

(P. Faber).

ANGOLO DEL SOFFERENTE

INTENZIONE DEL MESE

Invitiamo i sofferenti a offrire le loro preghiere e i loro Sacrifici per riparare le offese al S. Cuore di Gesù, in questo mese a Lui dedicato.

RINGRAZIAMENTI

I familiari del defunto Trezzi Natale ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro cordoglio. In particolare sono grati ai vicini di casa per la loro caritatevole premura.

« Luigi ed Alice Frigerio sono riconoscenti ai nostri devotissimi sacerdoti, che tanto si sono prodigati nelle loro costanti visite e parole di conforto alla nostra cara Anita.

Ringraziamo vivamente tutte le care persone che l'ha voluta accompagnare all'ultima dimora terrena ».

Per mancanza di spazio l'anagrafe e le offerte vengono rimandate al mese di luglio.

ORATORIO MASCHILE

ORATORIO FERIALE ESTIVO

Anche quest'anno l'oratorio offre la possibilità ai ragazzi delle elementari e medie di trascorrere il mese di luglio in lieta vacanza.

Pensiamo, sulle tracce dell'anno scorso, di radunare i ragazzi, dalla mattina alle ore 9,30 fino a mezzogiorno e dalle 14 alle 18, con l'intento di dar loro un'occupazione, di trascorrere con i compagni, un po' delle loro vacanze, nei divertimenti e nei giochi organizzati, senza tralasciare un impegno di formazione umana e cristiana.

La formazione del ragazzo è importante anche nei periodi in cui è lasciato a se stesso, libero dagli impegni scolastici.

Il nostro oratorio feriale che avrà inizio il 30 giugno vuole essere anche questo: un aiuto per i ragazzi a maturare anche attraverso il divertimento, ad inserirsi tra i suoi compagni e a vivere educatamente con tutti.

Sono sempre venuti numerosi e volenterosi i ragazzi in questo mese: lo speriamo anche per quest'anno.

Sento però dire che molti vanno già a lavorare, non trovo questo molto educativo.

Non si pensa che l'ambiente di lavoro può influire negativamente su questi ragazzi impreparati ad entrare in ambienti in cui oltre a non essere capiti, vengono anche « sfruttati ».

E' importante al giorno d'oggi, aiutare i ragazzi ad usare bene del loro tempo libero.

Non dico di lasciarli in ozio, ma neanche d'imporre loro tanta fatica; direi che il meglio sia di avviarli in qualche hobby utile per il loro futuro, ed anche interessarli ad attività che diano loro soddisfazioni e che nello stesso tempo servano alla loro maturazione fisica e mentale.

Auguri a tutti i ragazzi di buone e fruttuose vacanze.

Invito i genitori ad una maggiore attenzione che non deve essere un: « ossessivo controllo » ma un avvio a responsabilizzare i figli circa il modo di agire.

Don Fermo

GIORNATE IMPEGNATIVE PER LA GIOVENTU'

- * Il giorno 20 giugno proponiamo una mezza giornata di riflessione, di incontro formativo e di amicizia tra gli adolescenti (ragazzi e ragazze). E' un tentativo che crediamo utile per la formazione.
Invitiamo tutti gli adolescenti (1954-55-56) e le adolescenti (55-56) domenica 20 giugno presso la Villa dei Pini a Tavernerio dalle ore 14,30 fino alle 18 (ci sarà anche la S. Messa).
- * Un altro incontro vogliamo programmare per coloro che terminano la 3. media.
Sarà in un giorno feriale al termine degli esami, verso la fine di giugno.
E' allo studio il programma che sarà inviato a tutti gli interessati appena sarà pronto.
Un invito a tutti di partecipazione.
- * Le Rev. Suore di S. Benedetto organizzano per domenica 27 giugno dalle ore 9 fino al pomeriggio una GIORNATA di RITIRO per signorine dai 17 anni in avanti, presso la loro Vil-

la S. Benedetto. Relatore: P. Carlo dei Betramiti di Albavilla. Tutte le ragazze di buona volontà della Parrocchia sono invitate e vivamente attese.

Il Comitato Organizzativo del **Gruppo Sportivo Ghisallo** per il RAID CICLOTURISTICO INTERNAZIONALE e CANTALARIO 1971 comunica: il 25 Luglio p.v. l'ultima tappa **Barzio - Madonna del Ghisallo** farà sosta ad Albesse con Cassano.

L'Amministrazione Comunale ha già predisposto per tale Manifestazione Sportiva.

L'arrivo si effettuerà in piazza della Chiesa alle ore 9,35 e la partenza alle ore 10,15.

La Carovana del Giro Cicloturistico Veterani sarà accompagnata al piazzale del Municipio dalla Filarmonica Albesina, dai giovani dell'Oratorio OR.FE.AL. con l'Assistente Don Fermo Gorla, dagli ex ciclisti con l'Olimpionico Paolo Pedretti e da tutte le Associazioni Sportive.

Saranno ricevuti dalle Autorità e la Cantoria del Maestro Anteo Masperi eseguirà due pezzi di Polifonia classica.

Dopo gli scambi di omaggio il Sindaco cav. Meroni offrirà un brindisi.

NOTIZIARIO A. C. L. I.

La Presidenza provinciale delle ACLI, oltre a gestire la Pensione GIOIA di Igua Marina, ha stipulato delle convenzioni con alberghi in altre località:

a DIANO MARINA (riviera ligure), albergo bellissimo camere con servizi:

— dall'1-6 al 7-7 e dal 15 al 30-9: lire 3.500 giornaliere

— dall'8-7 al 15-9: lire 4.200

Per i bambini riduzione del 10 o 30 % secondo l'età.

a MARINA DI PIETRASANTA (Versilia) ampia casa di nuova costruzione in zona signorile: per adulti:

— Giugno - settembre: lire 2.900

— luglio - agosto: lire 3.200

Riduzioni per bambini secondo l'età.

a MADONNA DI CAMPILIO (Trento):

— giugno - settembre: camera con servizi lire 2.500; senza servizi 2.200.

— luglio - agosto: camera con servizi lire 4.400; senza servizi 4.000.

Per bambini fino ai 5 anni riduzione del 20 %.

Inoltre si ricorda che sono sempre in funzione le colonie marine per bambini dai sei ai dodici anni. Sono fatte particolari agevolazioni per bambini che provengono da famiglie bisognose.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi agli uffici di Como, via T. Grossi 9 - telefono 26.21.80.

PATRONATO ACLI

Si avvisa che durante il mese delle ferie estive il servizio del Patronato sarà chiuso dal 17 luglio al 14 agosto. Riprenderà sabato 21 agosto dalle ore 17 alle 18.

CIO' CHE NARRANO LE SUE CASE

LA GALETTERA

L'incompiuta. Come la sinfonia di Beethoven. La galettiera si erge nel bel mezzo del paese come monumento originale di un'epoca fastosa: grandiosa di base e di mole, delicata nei dettagli.

I nostri vecchi ce ne narravano la storia così:

C'era una nobile famiglia oriunda di Brescia i cui ultimi discendenti, Don Bortolo di cui si persero le tracce e Don Luigi Meroni, avevano ereditato questa proprietà. Del palazzo esisteva il raggardevole esterno, come ancor oggi si vede, lo scalone e un pò di loggiato interno. Ma poichè i soldi per continuare l'opera secondo i grandiosi piani prestabiliti erano venuti a mancare, i nobili Meroni si erano dedicati a sistemare il giardino pianeggiante, a costruire il muro di sostegno dello stesso e a rendere abitabile la costruzione rustica, che fu occupata dall'intendente di Casa Meroni. La casa signorile fu sospesa.

Coll'andar degli anni questa incombenza passò nelle mani di intendente e fattore di due sorelle nubili di cui conosciamo soltanto il nome: Giovannina e Maria.

In tanto Don Luigi Meroni che, nato nel 1798 era cresciuto in un'epoca di ferventi nuovi, di nuove aspirazioni patriottiche, si era dato all'ideale dell'Italia libera e una, si era reso cospiratore contro il governo austriaco, forse anche si era iscritto nei carbonari.

Un libro oggi introvabile se non presso privati (Raffaello Barbiera: Figure e figurine del secolo che muore - Milano 1899) ci documenta in questo modo:

« Gli studenti di Pavia venivano eccitati ad aruolarsi militi in Piemonte - secondo le denunce della polizia pavese - dai loro compagni Cesare Stradivari e Luigi Meroni; e l'imperial regio delegato provinciale di Pavia, De Villata, aveva il coraggio di scrivere in data del 18 maggio 1821 alla Polizia generale di Milano queste belle informazioni :

Il Signor Don Luigi Meroni, studente di legge in questa università, già notato nei registri criminali per omicidio, è giovane facinoroso ed intraprendente assai. Anche prima che si sviluppassero i torbidi del Piemonte, egli si recava spesso con altri tra i più sviati studenti a Gravellona e proseguì dappoi le sue gite all'estero Stato con altri compagni. Comunque qui non siansi potuto raccogliere positive prove, pure è ferma la persuasiva, anche per voce pubblica, che tanto egli quanto lo studente di medicina Cesare Stradivari di Cremona si tenessero attivi a procurar tra questa gioventù dei proseliti ai rivoltosi del Piemonte; e fu detto ben anche che il Meroni recatosi in Alessandria con alcuni da lui indotti alla emigrazione, partisse di là dando la promessa che sarebbe ritornato con un numeroso drappello (Atti segreti del 1821).

Eran bugie. Infatti il Rettor Magnifico dell'Università di Pavia, professor Savioli, con sua nota riservata attesta che: « l'Università ha sempre ignorato che il Signor Meroni fosse considerato fra quelli che si recarono in Piemonte all'epoca dei torbidi ivi avvenuti, essendo stato assente, o mai, o pochissimo, in quei momenti, dall'Università » (Atti segreti del 1821 vol. 39.mo). E ciò prova come, talvolta, era ben informata la polizia!...

Il nobile Meroni nutriva sentimenti liberali, questo si ».

Fin qui il libro.

Ma noi pensiamo che l'Imperial Regia Polizia la sapesse più lunga o che il Rettor Magnifico partecipasse ai sentimenti patriottici degli studenti e li aiutasse sotto sotto, se nello stesso libro, più avanti, leggiamo che il giovane Marchese Rosales di Monguzzo era gravemente indiziato come cospiratore e nell'interrogatorio « cita fra i propri amici il principe Emilio Belgioioso, Giacomo Ciani, e quel nobil Luigi Meroni, che abbiamo conosciuto nel febbre periodo della spedizione piemontese del '21.

« Ma ella, marchese, non sa proprio nulla di società segrete? Gli domandano negli interrogatori. « Nulla ». « E' del Comitato insurrezionale di Parigi? ». « Ne ho letto sulle gazzette qualche cenno. Non ne so altro ».

Sembrerebbe da quanto sopra che la partecipazione di Don Luigi Meroni ai moti insurrezionali fosse stata blanda. Invece a Parigi il Meroni ci andava, e che fosse attivo - e come! - ce lo dice un documento solenne: la stele funeraria nel cimitero di Albese dove, sotto un pregevole medaglione di bronzo che lo ritrae, rimane inciso nel marmo che fu cospiratore e patì la prigione e lo esilio.

Patì anche la confisca dei beni.

Quando potè ritornare ad Albese, fu accolto nella casa rustica insieme al suo servitore Luca, dalle due fedelissime Giovannina e Maria. Al nome di queste ultime era passata tutta la proprietà compresa la « galettiera »: non sappiamo se da parte di Don Luigi fu misura cautelativa in previsione della confisca o se fu per doverosa restituzione per averlo esse sovvenuto nei criticissimi momenti. Certo è che Don Luigi Meroni riebbe dalle due sorelle un costante devoto tributo di venerazione e di cure come se fosse più che padrone. Non furono esse a chiudergli gli occhi. Don Luigi Meroni sopravvisse fino a una età assai tarda e la cura di lui fu piamente raccolta, insieme a Luca, dall'erede delle due sorelle, la Signora Teresa Rezzonico che forse qualcuno ancora ricorderà. Entrambi curarono la sua sepoltura e il di lui ricordo marmoreo, come abbiamo menzionato più sopra. Un altro ricordo di Don Luigi Meroni si trova al Museo Giovio di Como: è un quadro a olio che lo ritrae nei suoi ultimi anni, a mezza figura, del pittore Carlo Pellegrini (albesino, ricordiamolo - nato e morto ad Albese).

Coll'andar del tempo e da una mano all'altra la « galettiera » (che era disabitata e che veniva così chiamata perchè sotto il suo portico si riunivano le donne a scegliere i galètti bozzoli dei bachi da seta per la filanda annessa alla villa della marchesa Eugenia Parravicini) fu acquistata dalla marchesa.

Sappiamo tutti come la Marchesa, in memoria dell'unica diletta figlia Ida abbia lasciato i suoi beni per fondare l'Ospedale, ad Albese.

La « galettiera » è oggi dell'Ospedale: ne sono state ricavate delle abitazioni e il suo reddito va a beneficio di quest'Opera pia che di redditi ne ha assai pochi, mentre ne ha tanto bisogno.

La « galettiera » sta a rammentarci che i suoi proprietari non hanno badato al loro proprio interesse, ma hanno sacrificato affetti, vita, opere, avori, dolori, al bene degli altri e soprattutto agli ignoti che sarebbero venuti dopo di loro.

Barbariccia

CRONACA E STORIA DI ALBESE

I NEO CAVALIERI DELLA GUERRA 1915-18

Nella ricorrenza del 25.mo Anniversario della Repubblica, alle ore 10, nella Sala del Consiglio Comunale, sono stati consegnati n. 67 diplomi di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto agli ex combattenti della Grande Guerra, alla presenza del Sindaco cav. Vittorio Meroni e del Presidente della Sezione Combattenti cavaller Fausto Ballabio. Gli attestati sono stati distribuiti dal Sig. Rag. Mariano Borella.

La cerimonia ufficiale si svolgerà in un'altra occasione.

IL « MERCURIO D'ORO » À UN INDUSTRIA ALBESINA:

Il primo Oscar europeo è stato conferito alla fabbrica di ornamenti natalizi « ITALPINO », un'industria completamente italiana emersa in un settore dove, fino a pochi anni fa, spadroneggiavano quelle giapponesi, tedesche e austriache, dall'Australia al Sud America.

Sono passati 14 anni da quando la « Italpino » ha iniziato la propria attività, decisa a mettere sul mercato il buon gusto, la fantasia e una tecnica industriale, perfezionandosi in una crescente produzione dell'albero di Natale artificiale. Oltre alla tecnologia, veniva resa possibile la diminuzione del costo, permettendone a chiunque l'acquisto. Si rinunciò al materiale di vetro, fragile e pericoloso, e si impiegò materia plastica per i palloncini. Più importante è stata la realizzazione di ghirlande in cloruro di polivinile, infiammabile, in sostituzione della lametta di rame argentato. La « Italpino », in questa produzione, è l'unica in campo mondiale. Questo sistema di lavoro ha permesso a questa azienda di diventare espertatrice in Germania, Australia, Svizzera, Svezia, Danimarca, ecc., e non per nulla le è stato assegnato il premio Oscar europeo nel settore ornamenti natalizi ed alberi artificiali. Le decorazioni di Natale infatti hanno un solo marchio « Made in Italy - Albese ».

Il complesso produttivo si sta specializzando anche in altri importanti settori. Attualmente lo stabilimento occupa una superficie di circa 20.000 metri quadrati, dei quali più di 15.000 interamente coperti, e vi lavorano oltre 200 elementi, altamente qualificati e seriamente preparati. La « Italpino » è il frutto concreto di intenso lavoro, di continua collaborazione e di una impostazione tecnicamente moderna.

Il merito di tutto questo va al Sig. Rag. Mariano Borella, alla Sua famiglia, agli Impiegati e operai che con la loro cooperazione si sono resi autosufficienti e consapevoli dell'importanza della loro opera. I bambini di tutto il mondo si trovano indelmente uniti in una notte, sotto i palloncini e le ghirlande fabbricate ad Albese.

Parlare del Sig. Borella è superfluo, che contano sono i fatti.

— Il testo integrale della lettera inviata dall'Archivio Comunale:

« Albese 16 Maggio 1971. Gent.mo Sig. Rag Mariano Borella, alieno da frasi preconcritte La prego gradire con la gentile Sua Signora la partecipazione mia e dei Sig. Consiglieri alla gioia e soddisfazione per sì ambito riconoscimento ottenuto, frutto, naturalmente, di duri sacrifici non disgiunti dalla Vs. operosità e coraggio. Con molta stima, il Sindaco Vittorio Meroni ».

In seguito a questa onoreficenza, prerogativa e vanto albesino, non ci si può astenere dall'augurare la conquista di nuovi primati.

Il nome di ALBESE era già noto sin dal XVIII secolo, rafforzato poi dall'industria dei grottisti e mosaici, attualmente è sui più importanti giornali per « European Award Mercurio d'Oro ».

S.G.